

A cura di
Mariele Merlati e Daniela Vignati

Una storia, tante storie

Studi di storia internazionale

Prefazione di Antonio Varsori

STUDI



Politica



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Mariele Merlati e Daniela Vignati

Una storia, tante storie

Studi di storia internazionale

Prefazione di Antonio Varsori

 **FrancoAngeli**

Il volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Milano

1a edizione. Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, di <i>Antonio Varsori</i>	pag. 7
Studi di storia internazionale. Note introduttive, di <i>Mariele Merlati e Daniela Vignati</i>	» 9
L'Europa alla (ri)scoperta della Persia: mercanti, avventurieri e religiosi alla corte dei Safavidi, di <i>Michele Brunelli</i>	» 13
Le relazioni euro-indiane alla morte di Muhammad Shah (1748): note sul "nabobism", di <i>Massimiliano Vaghi</i>	» 23
Enver Paşa da Baku a Buchara. La chimera del panturchismo tra Russia sovietica e Turchia kemalista (1920-1922), di <i>Leonardo Antonini e Francesco Randazzo</i>	» 39
La tessera mancante nello scacchiere mediorientale: la nascita dell'emirato di Transgiordania (1918-1933), di <i>Paolo Maggiolini</i>	» 69
Le diverse anime della comunità arabo-sunnita mesopotamica e le relazioni con Londra all'indomani della Prima guerra mondiale, di <i>Andrea Plebani</i>	» 93
Da Algeri a Roma: l'Italia e i movimenti nazionalisti "autentici" delle colonie portoghesi in Africa, di <i>Corrado Tornimbeni</i>	» 103
Un cambio di paradigma? L'Ocse nei turbolenti anni Settanta: il caso del rapporto McCracken, di <i>Roberto Ventresca</i>	» 127

With a little help from my friends: gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e lo spettro del compromesso storico (1974-1976), di <i>Daniela Vignati</i>	pag. 149
L'immagine dell'autogestione jugoslava in Europa occidentale: origini, sviluppo e tramonto di un mito, di <i>Benedetto Zaccaria</i>	» 175
Dai diritti umani alla promozione della democrazia. L'amministrazione Reagan e la nascita del National Endowment for Democracy, di <i>Umberto Tulli</i>	» 192
Ricerca sul campo e passato recente in America Latina, tra storici e testimoni, di <i>Benedetta Calandra</i>	» 215
Storia e memoria. Un villaggio tanzaniano tra ujamaa e guerre di liberazione nazionale, di <i>Arrigo Pallotti</i>	» 232
Sviluppo sostenibile e storia internazionale: riflessioni storiografiche, problemi metodologici e visioni politiche, di <i>Laura Fasanaro</i>	» 255

Prefazione

Nell'estate del 2010 un gruppo di docenti e ricercatori di Storia delle relazioni internazionali decideva di riunirsi presso la Luiss per discutere intorno all'ipotesi di creare una società che raccogliesse gli studiosi di questo settore disciplinare. Tale associazione avrebbe dovuto proporsi di dare voce agli storici italiani delle relazioni internazionali nel contesto universitario nazionale, che in quel periodo stava vivendo una fase di importanti trasformazioni (dalla riforma della legge 240/2010 alla prospettiva della creazione dell'Anvur, ecc.), nonché di lanciare iniziative di carattere culturale e di segnare una presenza nel panorama accademico del paese. La riunione rivelava un consenso pressoché unanime intorno a questo obiettivo; nei mesi successivi si giungeva alla formalizzazione della nascita della Società Italiana di Storia Internazionale (Sisi) attraverso la redazione e l'approvazione di uno Statuto, che all'art. 2 indica gli scopi della Società: «favorire lo sviluppo della Storia internazionale in Italia, promuovere l'incontro e la collaborazione degli studiosi italiani e stranieri operanti in tale ambito, esercitare la rappresentanza dei soci presso gli organi istituzionali del sistema universitario italiano e più in generale presso gli enti pubblici e privati preposti alla ricerca, alla didattica ed alla diffusione della cultura storica».

Dal momento della nascita della Sisi sono trascorsi meno di dieci anni, ma i risultati conseguiti sono rimarchevoli. Nel 2012 la Società teneva il primo convegno/assemblea annuale presso l'Università di Firenze; questa iniziativa prevedeva infatti oltre all'assemblea dei soci destinata a regolare le attività istituzionali dell'associazione, un incontro aperto in particolare ai giovani studiosi, destinato ad offrire loro l'opportunità di esporre e discutere i propri progetti di ricerca. Si sono poi succeduti gli incontri di Gorizia, Caserta, Padova, Bologna/Forlì, Pisa e Milano. In occasione dell'assemblea tenutasi a Gorizia la Società decideva, attraverso una modifica del proprio Statuto, l'allargamento della Sisi agli appartenenti alle storie di area (Storia e istituzioni dell'Africa, Storia e istituzioni dell'Asia, Storia e istituzioni

delle Americhe) nella convinzione dell'esistenza di un concetto ampio di Storia internazionale, dell'esigenza di dialogo e confronto tra discipline vicine, ma anche caratterizzate da tradizioni e approcci diversi, e in considerazione della presenza di questi quattro settori scientifico-disciplinari nello stesso raggruppamento concorsuale (14/B-2 "Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extra-europee"). Oltre a un incremento costante degli iscritti, la Società ha visto lo svilupparsi di un dialogo sul piano storiografico e culturale, non solo al proprio interno ma anche con studiosi e rappresentanti di altri settori scientifici dell'area delle scienze storiche e delle scienze sociali; in questo ambito è sufficiente ricordare la partecipazione ai convegni della Sisi di storici contemporaneisti e di studiosi di relazioni internazionali, nonché il coinvolgimento della società nel Coordinamento delle Società Storiche. Sul piano dell'azione culturale, nel 2018 la Società ha dato avvio a una pubblicazione accademica, la "Rivista Italiana di Storia Internazionale", di cui sono apparsi i primi due numeri e che sta per assistere all'uscita del primo numero della seconda annata.

In occasione dell'assemblea/convegno del giugno 2018 tenutisi presso il Dipartimento di Studi internazionali, giuridici e storico-politici dell'Università degli Studi di Milano, si è registrata la presenza di più di centocinquanta studiosi con numerosi panel che spaziavano su temi diversi nell'ambito della Storia delle relazioni internazionali e delle Storie di area. Anche grazie al sostegno finanziario dell'Ateneo milanese si è presentata la possibilità di raccogliere in un volume di atti una serie di contributi presentati in quella occasione in prevalenza da giovani studiosi. I saggi affrontano temi di storia delle relazioni internazionali, di storia dell'Africa, di storia dell'Asia, di storia delle Americhe e coprono, dal punto di vista temporale, un arco cronologico che va dall'età moderna a quella contemporanea, confermando non solo la vivacità della ricerca nel settore della storia internazionale, ma anche la varietà degli argomenti studiati e il dialogo esistente all'interno della Sisi fra approcci disciplinari diversi.

Mariele Merlati e Daniela Vignati, che hanno contribuito all'organizzazione dell'incontro di Milano, si sono assunte con impegno e capacità l'onere di curare questo volume, che, a giudizio di chi scrive, rappresenta un'ulteriore importante tappa nella vita della Società Italiana di Storia Internazionale. È speranza che ad esso possano far seguito altri volumi che raccolgano, come in questo caso, i risultati dei lavori dei più giovani studiosi del settore.

Antonio Varsori
Presidente della Sisi

Studi di storia internazionale. Note introduttive

Tutta la storia è storia internazionale: così, con una parafrasi della celebre – e abusata – osservazione di Benedetto Croce si potrebbe condensare il dibattito che da qualche anno impegna gli storici internazionalisti. È un dibattito che, nelle sue linee essenziali, e a costo di osare una forzatura forse eccessiva, può essere ricondotto alla considerazione che la dimensione internazionale è ormai universalmente ritenuta indispensabile per comprendere la storia, qualunque essa sia.

Se dunque la prospettiva internazionale è parte integrante della storia politica, sociale, economica, del costume, delle idee (e l'elenco potrebbe continuare), quali sono i tratti che conferiscono alla Storia internazionale il suo carattere distintivo? È questa una domanda che richiederebbe un'analisi ben più articolata di quella che può trovare spazio nelle poche pagine riservate all'introduzione a questo volume, né è ambizione di chi scrive affrontare in questa sede un nodo tanto intricato e problematico. I saggi qui raccolti forniscono tuttavia indizi importanti per avvicinarsi alla questione.

Si tratta di contributi selezionati tra quelli che più di settanta relatori hanno discusso nel giugno 2018 a Milano, in occasione della settima edizione del convegno nazionale della Società Italiana di Storia Internazionale (Sisi). In quella che è oggi una delle città italiane con più marcata vocazione internazionale e che, non a caso, proprio dall'esperienza dell'Expo nel 2015 ha trovato nuova vitalità e nuovo slancio, storici delle relazioni internazionali, dell'Asia, dell'Africa e delle Americhe provenienti da Università di tutta Italia si sono confrontati per due giornate sulle proprie ricerche. Ne è emerso un panorama ben rappresentativo delle tante prospettive attraverso cui si studia oggi la storia internazionale in Italia, della vastità dei temi al centro dell'interesse della comunità scientifica che si riconosce nella Sisi e delle metodologie che contraddistinguono le diverse discipline riunite nella stessa società.

Quella che qui si propone è quindi una raccolta di saggi che – forse come un quadro impressionista più che come una fotografia realista –, sugge-

risce la natura, dai contorni non precisi ma identificabili nell'insieme, della storia internazionale.

Grazie al ricorso ad una molteplicità di fonti primarie – dalla documentazione diplomatica alle fonti orali – e all'interno di un arco temporale che va dall'età moderna ai giorni a noi più vicini, gli autori affrontano temi di storia internazionale intesa non solo come storia politica, ma anche come storia delle contaminazioni culturali veicolate attraverso scambi commerciali e modelli di sviluppo, storia di movimenti politici e partiti, storia delle comunità e delle singole personalità, storia dei concetti e delle idee.

All'epoca moderna sono dedicati i saggi di Michele Brunelli e Massimiliano Vaghi. Il primo descrive l'attrattiva rappresentata per le potenze europee dalla Persia, meta di diplomatici e di avventurieri, di viaggiatori e religiosi, di mercanti alla ricerca di sete, tessuti e gioielli. Massimiliano Vaghi propone una riflessione sull'origine del "nabobism" e su quel complesso gioco di ingerenze e collusioni dei governatori coloniali europei in India con il potere politico dei principi locali nella seconda metà del XVIII secolo.

Le vicende che interessarono alcuni territori già soggetti al dominio degli imperi ottomano e zarista al termine della Prima guerra mondiale, che di quegli imperi segnò il tramonto, sono ricostruite nei saggi di Francesco Randazzo con Leonardo Antonini, di Paolo Maggiolini e di Andrea Plebani. Francesco Randazzo e Leonardo Antonini tratteggiano il profilo di Enver Paşa, controversa figura di militare e rivoluzionario, di visionario e uomo d'azione, di despota e avventuriero. Paolo Maggiolini colloca la nascita dell'emirato di Transgiordania in una prospettiva che, sovrapponendo i piani internazionale e regionale, valorizza, accanto al progetto britannico di costruzione di un soggetto statale, i fattori e le spinte locali. Andrea Plebani delinea, anche attraverso fonti primarie britanniche, la complessità delle relazioni interne alla comunità arabo-sunnita irachena all'indomani del primo conflitto mondiale.

Il tema della decolonizzazione è toccato da Corrado Tornimbeni, che porta la sua attenzione sui movimenti nazionalisti africani delle colonie portoghesi e sulle reti di solidarietà politica da questi sviluppate nei paesi dell'Europa occidentale, con particolare riferimento al caso italiano.

Ai decenni degli anni Settanta e Ottanta sono invece dedicate le riflessioni di Roberto Ventresca, Daniela Vignati, Benedetto Zaccaria e Umberto Tulli. Il primo ricostruisce l'azione dell'Ocse e la genesi del cosiddetto rapporto McCracken, il documento pubblicato nel giugno del 1977 e comunemente considerato uno dei testi che segnarono la svolta neoliberale dell'organizzazione. Daniela Vignati affronta il dibattito che si sviluppò a Londra e a Washington in merito al destino politico dell'Italia nel periodo a

cavallo tra il voto per il referendum sul divorzio del 1974 e quello delle elezioni politiche del 1976. Il contributo di Benedetto Zaccaria analizza il tema dell'«autogestione» jugoslava, ricostruendo l'impatto di tale modello tra i paesi membri della Comunità Economica Europea e il dibattito accademico e politico intorno al concetto di «democrazia industriale». Umberto Tulli prende in considerazione la peculiare declinazione della promozione della democrazia negli anni della presidenza Reagan e il ruolo svolto in questo ambito dal National Endowment for Democracy.

L'attenzione per questioni di ordine metodologico contraddistingue infine i contributi di Benedetta Calandra, Arrigo Pallotti e Laura Fasanaro. Benedetta Calandra propone una riflessione, basata sulla sua esperienza di ricerca in Cile e Argentina, su alcuni problemi di carattere teorico, politico e deontologico legati alla ricerca sul campo. Arrigo Pallotti tocca il tema del sostegno del governo tanzaniano alle guerre di liberazione nazionale in Africa australe e ricorre all'uso delle fonti orali per ricostruire le relazioni tra la comunità di Mgagao, un piccolo villaggio nella Tanzania centrale, e i guerriglieri provenienti da diversi paesi della regione. Il contributo di Laura Fasanaro, infine, analizza il tema dello sviluppo sostenibile come oggetto della ricerca storica, con attenzione tanto ad una ricognizione della produzione storiografica in materia quanto alla rilettura di alcuni concetti chiave della storia internazionale.

È doveroso rivolgere un sincero ringraziamento a coloro che, a vario titolo, hanno contribuito all'organizzazione del convegno da cui questa raccolta di saggi ha avuto origine e alla pubblicazione di questo volume.

Innanzitutto ai colleghi e amici Elisa Giunchi, Cristiana Fiamingo, Marzia Rosti e Piero Graglia dell'Università degli Studi di Milano, membri del Comitato organizzatore del convegno. A Claudia Castiglioni, per diversi anni assegnista di ricerca di Storia delle relazioni internazionali presso il nostro Dipartimento, e a Francesca Cerutti, Deborah S. Iannotti, Laura Nocera, Valentina Paleari che, con lei, hanno fatto parte della Segreteria organizzativa del convegno, va la nostra gratitudine per il prezioso aiuto fornito. Altrettanto fondamentale è stato il supporto di Carmen Simeone, di Sergio Longo e di tutto il personale del Dipartimento di Studi internazionali giuridici e storico-politici che ugualmente ringraziamo. Sarebbe stato impossibile arrivare a questo risultato senza la collaborazione di Isabella Francisci, della casa editrice FrancoAngeli.

Un sentito ringraziamento, ancora, va a Ilaria Viarengo, direttrice del Dipartimento di Studi internazionali giuridici e storico-politici, per il costante sostegno con cui ha seguito il nostro progetto e all'Ateneo di Milano,

che ha voluto contribuire anche finanziariamente alla realizzazione di questa pubblicazione.

Un grazie speciale, infine, a Leopoldo Nuti e Antonio Varsori che, con impegno e generosità, hanno guidato in tutti questi anni la Società Italiana di Storia Internazionale e che proprio in occasione delle giornate del convegno di Milano si sono avvicinati alla sua presidenza. In particolare, ad Antonio Varsori va la nostra riconoscenza per la fiducia accordataci nell'affidarci la curatela di questo lavoro e per l'attenta partecipazione con cui in questi mesi ne ha seguito i progressi.

Mariele Merlati e Daniela Vignati